

| IL SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA |

«Non diamo spazio a questi personaggi»

«Nella notte (tra giovedì e venerdì, ndr) altri due giornalisti sono stati aggrediti da appartenenti al movimento No-Tav: Stefano Rogliatti, un video reporter free-lance che stava lavorando per il Tg3 è stato malmenato e ha visto distrutta la sua attrezzatura, mentre Jan Pellissier, collega dell'agenzia 'La Presse', è stato vittima del lancio di oggetti. Se per la terza volta in una settimana il sindacato dei giornalisti è costretto a intervenire per esprimere solidarietà a colleghi aggrediti mentre stavano svolgendo il loro lavoro, è perché in Valsusa il clima di intimidazione e di aggressione nei confronti della stampa ha ormai superato il livello di guardia». L'Associazione Stampa Subalpina ribadisce che «la prima vittima di questa tensione rischia di essere proprio la buona informazione, quella di chi si reca sul posto per sentire le voci e le ragioni dei protagonisti e che non si accontenta della cronaca redatta osservando i fatti da lontano. I giornalisti non sono e non possono essere considerati parte in causa di una dialettica che riguarda i governi, le comunità locali e i cittadini che stanno protestando, né si può chiedere loro di arruolarsi da una parte o dall'altra». «Il loro compito - si legge - è esclusivamente quello di raccontare quel che accade, senza limitazioni di sorta. Chiunque met-

ta in atto comportamenti tesi a limitare il diritto d'informazione, oltre a mettersi al di fuori delle regole democratiche, non fa altro che porre in ombra le ragioni della protesta, giuste o sbagliate che siano e su questi temi il sindacato dei giornalisti è pronto a confrontarsi con i rappresentanti del movimento, a condizione che vengano ristabilite condizioni di agibilità per tutti i giornalisti presenti in Valsusa». Il sindacato sottolinea «come, ancora una volta, a fa-

GIORNALISTI

«Clima violento e intimidatorio, serve ristabilire la legalità»

re le spese del clima di violenza sia stato, non a caso, un giornalista free-lance: rischiano più di altri anche perché privi di molte tutele. Fatti come questi rafforzano le ragioni della battaglia del sindacato a difesa di questi colleghi: la libertà dell'informazione passa anche attraverso la libertà delle persone che la esercitano». Sul clima di intimidazione e sulle aggressioni verbali e fisiche si esprime anche il Sap, il sindacato di Polizia. «C'è un brutto clima a causa di questi professionisti del disordine e della violenza organizzata». È quanto osserva Massimo

Montebove, consigliere nazionale per il Piemonte del Sap che a proposito del giovane che ha insultato il carabiniere commenta: «Che piccolo uomo è: dice di 'mangiare pane e Tav' sin da piccolo, ma io sento in cuor mio di apprezzare e rispettare maggiormente coloro che sin da piccoli hanno studiato, lavorato e costruito qualcosa. A questo ventottenne dalla lingua sciolta, che ha bisogno di insultare gli operatori delle forze dell'ordine per vincere le proprie paure, voglio dare un consiglio da amico: si faccia curare da un buon psichiatra». Montebove rivolge poi un appello ai giornalisti, «ai quali va la mia totale solidarietà» che «come i magistrati e gli operatori delle forze dell'ordine sono sempre più minacciati da alcuni No Tav che non accettano pareri e opinioni diverse dalle loro: smettiamo di dare spazio a questi personaggi, non stiamo più al loro gioco, facciamo scendere su di loro una coltre di silenzio e di indifferenza anche mediatica, fino a che non ci sarà un rifiuto totale, senza se e senza ma, di qualsiasi forma di violenza e di illegalità. Una resa incondizionata ai principi di democrazia, libertà e quieto vivere: questo dovremmo pretendere tutti quanti dal movimento No Tav e solo dopo potremo sederci attorno a un tavolo e dialogare».

